

Francesco Montemezzano
(Verona 1555 – Venezia 1602)

Ritratto di signora veneziana

Olio su tela, cm 76x90

Collezione privata



L'abito e l'acconciatura di questa giovane donna, databile all'ultimo quarto del XVI secolo, ci svelano che si tratta di una giovane e nobile sposa veneziana. Il colore bianco e oro della seta e l'ampia scollatura che lascia intravedere l'attaccatura del seno erano tipici elementi dell'abito per la festa nuziale. In esso la novella sposa si sarebbe esibita in una danza tra gli ospiti seduti. Il giorno delle nozze si portava una coroncina d'oro sulla nuca, i capelli biondi (veri o appositamente tinti) sciolti lungo la schiena e raccolti nell'acconciatura 'a corna' sulla fronte. Per questo giorno speciale le leggi suntuarie venivano sospese permettendo l'uso di una profusione di perle e gioie, notevoli qui gli orecchini con quattro perle pendenti, decorati con fiocchetti realizzati nella stessa seta dell'abito. Vediamo inoltre l'uso di merletti, artigianato di grandissima importanza a Venezia per tutto il Cinquecento. Chiaramente visibile quello dei polsini realizzato ad ago e con un motivo simile a quelli nel libro di *"modellari"* (motivi da riprodurre) di Federico Vinciolo pubblicato a Venezia nel 1562.

Un altro merletto si trova al bordo della camicia intima che vediamo spuntare dalla scollatura. Le decorazioni increspate alle spalle, anch'esse tipiche veneziane, richiedevano un complicato e lungo lavoro di preparazione. La scollatura è in parte coperta da un "davantino" in seta trasparente ricamato in oro che termina in un collareto inamidato profilato in ricamo d'oro e piccole perle. Il torace sporgente indica l'uso di un corsetto possibilmente di metallo, mentre la gonna è sollevata da una struttura sottostante.

Ambito di Antoon van Dyck

*Ritratto di signora genovese
(della famiglia Lomellini?)*

Olio su tela, cm 112 x 82

Collezione privata



Questo ritratto, databile tra il 1615 e 1620 circa, rispecchia la persistente influenza spagnola sulla moda italiana ed in questo caso genovese. Il taglio dell'abito è pressoché identico a quello imposto più di mezzo secolo prima dall'Imperatore Filippo II come "abito di corte". Il corpetto appare allungato e conico per via di un corsetto rigido che appiattisce il seno e finisce anteriormente in una punta. La gonna, anch'essa a forma di cono veniva indossata sopra un "verdugale": la sottogonna a rigidi cerchi concentrici tipicamente spagnola. L'abito rappresentato è realizzato in velluto di seta, tessuto per il quale la città di Genova era famosa. Il colore nero non indica un lutto ma una scelta perfettamente alla moda ed offre uno sfondo ideale ai sontuosi gioielli. Corpetto, maniche e gonna sono profilati con decine di bottoni preziosissimi, mentre al collo indossa un'importante catena realizzata in oro, smalto e diamanti da cui pende una raffigurazione dell'*Annunciazione*. Una simile catenella decora l'acconciatura. Al collo indossa una voluminosa "gorgiera": un colletto realizzato con diversi metri di finissimo lino inamidato e rifinito con merletto. Ritroviamo la stessa lavorazione anche nei polsini. Sono inoltre appena visibili i polsini della camicia intima ricamati in filo di seta rosso.

Pittore lombardo del XVII secolo

Ritratto di signora con due bambine

Olio su tela, cm 213 x 112,2

Montichiari, Museo Lechi

inv. ML32



L'abito dell'anziana signora è databile attorno al 1623 – 1633 circa. È vestita alla moda ma la scelta di un tessuto opaco e scuro, una camicia intima molto accollata, nonché l'uso di lino e non di merletti per colletto e polsini ci indicano una donna di forte fede cattolica (indicato anche dal grande rosario che tiene in mano), forse una vedova. La qualità dell'abito, del tessuto e della lavorazione a fitte pieghe inamidate di colletto e polsini indicano il suo appartenere a una famiglia di rango. Le bambine indossano moda adulta in miniatura. Dalle spalle dell'abito della più piccola vediamo chiaramente lembi di stoffa che sembrano maniche pendenti, si tratta invece di "redini" che venivano tenute dall'adulto mentre il bambino imparava a camminare. I colletti sono di ottima fattura, quello della bambina più grande oltre al merletto sul bordo riporta un ricamo floreale in seta nera. Sopra l'abito indossano due grembiuli, il primo è allacciato in vita e bordato in merletto, sopra questo un grembiolino in lino con pettorina. Indossano orecchini in oro con perla pendente e fiocchetti di seta nera. Come tocco finale un piccolo fiocco di seta rosso puntato alla gola, il rosso corallo da secoli associato ad augurio di buona salute per i bambini.

**Attribuito a Pier Francesco Cittadini
(Milano, 1616 – Bologna, 1681)**

Ritratto di signora

Olio su tela, cm 78 x 63

Collezione privata



La moda in questo ritratto rappresenta il periodo di transizione dallo stile spagnolo a quello francese avvenuto in Lombardia a metà Seicento. L'acconciatura mostra uno stile ibrido: la forma ed il volume sono francesi ma i numerosi fiocchetti rossi e dorati rimandano ad un'usanza spagnola. L'abito è ormai francese nel taglio, con un'ampia scollatura e le maniche tubolari lunghe a tre quarti. Non vi è traccia del "guardinfante", ovvero la sottogonna spagnola ad ampi cerchi che rimase ancora in uso per la moda di corte in Italia nel periodo di influenza spagnola. L'abito di raso rosso è impreziosito da diversi galloni di filo d'argento applicati su corpetto e maniche, mentre scollatura e polsi sono bordati in merletto di lino bianco opaco, con motivi databili agli anni Cinquanta e molto probabilmente di importazione fiamminga. L'ampio decolté nudo tipico francese è coperto da un colletto piatto in lino semi-trasparente con due nappine agli angoli. Al collo porta una collana smaltata ed una seconda collana forse in perline di corallo con piccolo pendente. Si intravedono brillare fra i capelli gli orecchini pendenti e alla scollatura vediamo un grande fiocco in oro lavorato. Un ulteriore gioiello attaccato ad una catenella lo vediamo alla vita, un medaglione forse contenente un ritratto o un piccolo orologio. La giovane donna tiene in mano un ventaglio ripiegato.

**Attribuito a Benedetto Gennari
(Cento, 1633 – Bologna, 1715)**

Ritratto di signora

Olio su tela, cm 125 x 106

Collezione privata



L'abito di questa giovane signora imita la moda femminile della corte di Francia sotto Luigi XIV durante gli anni Sessanta del Seicento. In Italia però le scollature troppo basse venivano evitate, si preferiva usare merletti per coprire la pelle nuda da spalla a spalla. In questo caso il colletto è chiuso sul davanti al centro con cinque fiocchetti. Si tratta di un merletto all'ultima moda, di manifattura milanese o forse di importazione olandese. L'abito grigio di taffetà di seta leggera è composto da un corpetto a punta davanti, maniche corte ed una gonna aperta sul davanti e ripresa a grandi pieghe sui fianchi. L'ampio volume è dato dalla sottogonna spagnola, il "*guardinfante*" ancora in uso in questo decennio. L'abito è decorato con applicazioni di merletto metallico in oro e argento. La gonna in broccato di seta visibile sotto l'abito è ricoperta da altre tipologie di ricchissimi merletti. Le maniche dell'abito e della camicia di lino sono decorate con una profusione di nastri e fiocchi di seta colorata che ritroviamo anche lungo i bordi della gonna e sull'alto polsino del guanto di pelle di daino indossato sulla mano destra, i guanti provenienti dalla Spagna erano considerati i più pregiati e spesso erano profumati con olii essenziali. L'acconciatura elaborata imita esattamente quella della regina di Francia: i capelli raccolti in due volumi sopra le orecchie, vengono arrangiati "a candelabro" su un sottile cerchietto di metallo che permetteva di separare i boccoli e farli pendere da ambo i lati. Nastri e piume venivano puntati sul lato destro dell'acconciatura. Le perle sono protagoniste dei gioielli, vediamo una collana girocollo in perle ed orecchini pendenti a più perle. Al petto una grande spilla di diamanti.

RITRATTO DI SIGNORA

Un percorso nella moda femminile dal Cinque all'Ottocento

Museo Lechi

Artista lombardo del secolo XVIII

Ritratto di signora

Olio su tela, cm 117,5 x 92

Collezione privata



In questo ritratto, databile al 1705 – 1715 circa, vediamo indossato il “*mantò*”, un abito di origini orientali arrivato in Italia dalla Francia nell’ultimo quarto del XVII secolo. Questa moda era ancora molto seguita in Italia nei primi decenni del Settecento, specialmente in provincia dove la moda cambiava più lentamente. Altra caratteristica della moda provinciale era l’uso di elementi comuni all’abbigliamento popolare. Ad esempio, in questo ritratto vediamo l’uso di una giacchina con maniche, aperta a triangolo davanti e indossata con un “davantino” copri-corsetto della stessa stoffa, il tutto bordato di gallone dorato. L’usanza di tenere chiusa la giacchina con un cordoncino di seta di colore contrastante rimarrà elemento costante nel costume popolare italiano da qui in avanti. Il tessuto usato per questa marsina è databile alla prima o seconda decade del secolo ed è della tipologia a motivi “bizzarri”, parte naturalistici parte di pura invenzione. La scelta del colore nero per l’abito è ormai un po’ datata ma in questo caso indubbiamente crea un contrasto vivace con la seta chiara sottostante. L’uso di merletti ai polsi e alla scollatura della camicia intima ravviva l’insieme e dona pregio. La signora porta i capelli incipriati e raccolti in cima al capo dove una piccola cuffietta con bordi di pizzo inamidato crea una cresta la cui altezza viene evidenziata da un grande fiocco di seta rossa. Al collo porta un giro di perle ed un nastrino di seta con una croce di diamanti, gli orecchini sono piccoli pendenti. Tiene in mano un ventaglio ripiegato.

Giacomo Ceruti (Milano, 1698 – 1767)

Ritratto di Santina Lechi

Olio su tela, cm 126,6 x 95,8

Montichiari, Museo Lechi

inv. ML41



La giovane signora ritratta indossa l'abito "*à la française*" arrivato in Italia attorno al 1720, poco dopo la sua comparsa tra le parigine alla moda. In Italia questa moda la troviamo spesso reinterpretata, le donne francesi erano abituate a mostrare il *decolleté* da diversi decenni, mentre nella provincia italiana questa dimostrazione di sensualità era evitata. Qui, ad esempio, troviamo l'uso di un fazzolettone in seta celeste indossato a coprire parte della scollatura. Vi sono ulteriori indicazioni di una committenza di provincia: l'uso di una stoffa risalente al primo quarto del secolo, seta operata a più colori di altissima qualità ma forse qui usata diversi anni dopo la sua tessitura. Con la metà degli anni Trenta questo motivo sarebbe risultato fuori moda in una grande città. Infine, possiamo intravedere dei polsini rosa sotto quelli dell'abito, dettaglio poco francese che potrebbe indicare l'uso di una giacchina o busto con maniche sotto l'abito tipico della tradizione popolare. Molto raffinata invece la selezione di cinque o sei merletti diversi per decorare abito, polsini della camicia, fazzoletto ed acconciatura con nastri di seta. La giovane porta una *parure* di gioielli composta da collana girocollo con pendente, orecchini, anello e doppie fibbie infilate su nastri di seta nera annodati ai polsi. Un'ulteriore grande spilla in oro e diamanti è puntata alla scollatura. I capelli sono raccolti e leggermente incipriati. In mano tiene un ventaglio chiuso.

Teodoro Matteini
(Pistoia, 1754 – Venezia, 1831)

Ritratto di Caterina Leoni Rovati all'età di 56 anni

Olio su tela, cm 69,5 x 54,3
Collezione privata



L'indumento che attira maggiormente l'attenzione in questo ritratto (datato 1798) è il "*fichu*", un grande fazzoletto bianco con bordo smerlato e ricami bianchi che qui vediamo piegato a triangolo indossato incrociato sul seno e annodato dietro. Questo modo di portare il *fichu* diventa di moda negli anni Ottanta utilizzato per prime dalle inglesi per coprire l'ampia scollatura arrotondata dell'abito all'inglese. Con l'impazzire dell'*Anglomania* in Europa, ben presto troveremo questa moda anche sulle riviste francesi e nella loro versione italiana. Sarà uno dei pochi elementi di moda dell'*ancienne regime* a sopravvivere indenne ai primi anni della Rivoluzione francese. Apparentemente semplice, si trattava invece di un costosissimo accessorio realizzato in mussola di cotone ricamato a mano importato dall'India. La silhouette della signora ci indica che sotto l'abito indossa un corsetto steccato con punto vita naturale. È proprio il punto vita stretto che vuole essere messo in evidenza dal *fichu*. Con il 1789 si abbandonano i costosi merletti ed ogni altro eccesso lussuoso. I tempi incerti richiedevano sobrietà ed uno stile volutamente privo di riferimenti politicamente scorretti. Anche le acconciature si semplificano: scompare l'uso della cipria lasciando i capelli naturali, leggermente rigonfi sulle orecchie e con qualche boccolo sulle spalle. La signora indossa svariati fili di piccolissime perle alle orecchie e al collo, altri li tiene in mano. Questo ritratto mostra dunque una signora dell'alta borghesia bergamasca perfettamente allineata con la moda parigina del periodo 1790 – 1792.

Durante la Rivoluzione, con il "Regime del Terrore" di Robespierre, l'industria della moda francese crolla definitivamente. Chiuderanno riviste moda, negozi e sartorie, ma soprattutto cesserà di esistere il concetto di moda come appannaggio dell'aristocrazia. La moda francese tornerà solo nel 1796 e presenterà al mondo un nuovo stile per una nuova società.

Giuseppe Tominz
(Gorizia, 1790 – Gradiscutta, 1866)

Ritratto di signora

Olio su tela, cm 85 x 65

Collezione privata



Con gli anni Trenta dell'Ottocento il guardaroba femminile si fa sempre più complesso. Le riviste di moda, ormai pubblicate anche in Italia, danno chiare indicazioni su come vestirsi ad ogni ora del giorno. Sotto l'abito si indossa il nuovo corsetto con le coppe separate per i seni, il punto vita naturale ed una sottogonna imbottita o stratificata nella parte inferiore per dare volume all'orlo dell'abito. In questo ritratto vediamo un abito da sera, il quale doveva essere scollato ma con le maniche lunghe. Era adatto per andare a teatro o per una cena, ma non si poteva indossare ad un ballo dove la regola voleva le maniche corte. Le maniche rigonfie di questo abito in seta leggerissima sono di gusto Romantico e richiamano i volumi degli abiti di inizio Cinquecento italiani. Al collo vediamo una sciarpa in seta celeste decorata con un motivo a spighe di grano giallo oro (possibile indicazione della stagione estiva). Il colore celeste viene ripreso nel ventaglio di cartoncino dipinto a mano. I guanti in capretto bianco, indossati sia di giorno che di sera, erano simbolo di rango e rispettabilità. Notevole la complicata acconciatura tipica degli anni Trenta: i capelli venivano lavorati con ferri caldi per creare grandi boccoli da puntare sul capo in fantasiose creazioni asimmetriche. Il tutto completato da una profusione di fiocchi di seta bianca simili a quelli che decorano l'abito. Il grande bracciale è anch'esso di gusto *revival*.

RITRATTO DI SIGNORA

Un percorso nella moda femminile dal Cinque all'Ottocento

Museo Lechi

Luigi Campini
(Bergamo, 1816 – Brescia, 1890)

Ritratto di Marianna Bonoris Soncini con la figlia Adele

Olio su tela, cm 180 x 140

Collezione privata



L'abito indossato in questo ritratto è un tipico abito da giorno della metà degli anni Sessanta dell'Ottocento. La moda italiana della seconda metà del XIX secolo era più che mai influenzata da Parigi, in particolare da tutto ciò che veniva creato nelle nuove *maisons* di *haute couture* (sartorie di alta moda riservate ad una clientela d'élite). Le riviste di moda più esclusive seguono le novità di queste sartorie, mentre le riviste pensate per un pubblico femminile borghese danno ampio spazio ad una moda accessibile e pratica. La Rivoluzione Industriale aveva reso possibile l'acquisto di tessuti a basso costo e successivamente, con l'invenzione della macchina da cucire, anche indumenti confezionati. Il settore della moda pronta era in forte espansione in Italia dove cominciamo a vedere i primi Grandi Magazzini per un pubblico altolocato. Il desiderio femminile di comodità e praticità si rispecchia in diverse nuove mode tra gli anni Cinquanta e Sessanta, a cominciare dal corsetto chiuso con ganci sul davanti (e non più da lacci sul dietro che necessitavano l'aiuto di qualcuno per vestirsi). Segue l'abito chiuso da bottoni sul davanti, come quello nel ritratto. Sotto l'abito da giorno ormai si indossa sempre una camicetta in lino o cotone, preferibilmente bianca. Qui la camicetta ha un raffinato colletto e polsini di merletto. Il taglio delle maniche è ampio, così come la gonna ripresa in grandi pieghe attorno alla vita, volume necessario per accomodare la "crinolina" (la sottogonna a cerchi rigidi) all'ultima moda. Possiamo giustificare la sua assenza nel quadro con il fatto che si tratta di un ritratto intimo e casalingo mentre la crinolina era un accessorio indispensabile solo quando si usciva in strada o appariva in società. L'abito sobrio ma di ottima seta, fa da sfondo ad un importante gioiello: un medaglione puntato al collo da cui pende una lunga catenella che termina in un orologio tondo. Orecchini alle orecchie e diversi anelli alle mani.

RITRATTO DI SIGNORA

Un percorso nella moda femminile dal Cinque all'Ottocento

Museo Lechi

Abito, Italia (?), 1787-1790 circa
Collezione privata



Abito verde in due pezzi, gonna e corpetto con ampia scollatura, maniche aderenti sottolineate al polso da una “ruche” o piccolo volant arricciato. La gonna di forma tonda è arricciata in vita, il volume leggermente alzato da una ciambella di imbottitura attorno alla vita. Il tessuto è un taffetà di seta verde. L'abito è portato con un grande “*fichu*” o fazzoletto di mussola di cotone ricamato bianco su bianco. Va a coprire parte della scollatura, si incrocia sul davanti e viene annodato dietro.

Abito, Italia (?), 1859-1861 circa
Collezione privata



Abito da pomeriggio in taffetà di seta operata, il colore di base è ametista, i motivi geometrici in bianco e nero. L'abito è composto da due pezzi, una gonna sostenuta da un'ampia crinolina, il corpetto è aperto sul davanti, con ampia scollatura tonda e maniche a "pagoda" leggermente svasate. Le sottomaniche coeve sono in batista orlate di piccoli bordi in merletto e a ricamo e nastro violetto. La qualità della seta indica un uso per occasioni speciali, ad esempio un'occasione mondana pomeridiana.

Abito, Francia, 1830 circa

Collezione privata



Abito a due strati: quello sopra in garza di seta semi trasparente operata a piccoli motivi, quello sotto in raso di seta color avorio. Questo tipo di abito era indossato per andare a teatro o per un ricevimento in prima serata, come una cena. Veniva indossato con strati di sottogonne inamidate per dare un ampio volume all'orlo della gonna. L'abito ha ancora la sua cintura originale. Le maniche a "*gigot d'agneau*" gonfie nella parte alta erano tipiche del periodo, venivano indossate con dei "cuscinetti" o piccole sottomaniche imbottite in piuma d'oca legate all'avambraccio.